

---

## Malasanità, è boom al Sud

28/10/2010 - 09:30

Valerio Ceva Grimaldi

IL CASO. I dati della Commissione parlamentare sugli errori: 242 eventi registrati, di cui 163 conclusi con la morte del paziente. Record in Calabria e Sicilia. Sotto accusa la carenza di personale e l'arretratezza strutturale.

Da aprile 2009 a metà settembre 2010 in Italia è morta una persona ogni tre giorni per presunti casi di malasanità: 242 gli eventi denunciati dalla Commissione parlamentare sugli errori sanitari, presieduta da Leoluca Orlando, di cui quasi la metà sono arrivati da Calabria e Sicilia (rispettivamente 64 e 52). Nella classifica, seguono Lazio (24), Campania e Lombardia (15). Secondo i dati forniti dalla Commissione, le regioni in cui ci sono stati meno "errori" sono Marche, Umbria, Trentino e Basilicata (1). In 163 occasioni la vicenda si è conclusa con la morte del paziente: 50 solo in Calabria, 38 in Sicilia, poi il Lazio con 14, Campania 12, Puglia 9, Liguria 8, Emilia Romagna e Toscana 7, Veneto 6, Lombardia 4, Piemonte 2, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Basilicata 1.

Occorre però fare grande attenzione: i casi cosiddetti di malasanità non sempre sono legati direttamente con l'errore diretto del camice bianco che non di rado, infatti, è causato, concausato o favorito da disservizi, carenze e inadeguatezza delle strutture. Che, certo, le numerose politiche di "razionalizzazione" (rectius: taglio dei fondi) non hanno aiutato a prevenire. In particolare, tra le criticità strutturali che possono creare il terreno per gli errori è stata considerata anche quella dei punti nascita con meno di 500 parti l'anno: dai dati della Commissione è emerso che un parto su 4 in Italia avviene in strutture che rischiano di non essere adeguate perché sotto la soglia degli 800-1000 l'anno. Il 66% dei punti nascita svolge meno di mille parti, il 10,47% avviene in strutture che registrano meno di 500 parti l'anno.

Numeri che, comunque, vanno «proporzionati alle prestazioni erogate», avverte il segretario nazionale dell'Anaa Assomed, l'associazione dei dirigenti medici, Costantino Troise: «In Italia ogni anno - spiega all'Adnkronos Salute - si ricoverano 7,5 milioni di persone, per un totale di circa 50 milioni l'anno di giorni di degenza complessivi in ospedale. Si fanno 300 milioni di visite specialistiche e circa 1 miliardo di esami di laboratorio». Ma è lo stesso Troise a denunciare un'Italia spaccata in due, «con un Sud alle prese con problemi di varia natura», specie in Calabria e Sicilia. «Questo perché, forse, in queste regioni c'è arretratezza strutturale e carenza di tecnologie. E anche la carenza di organico è più accentuata». Regioni dove, peraltro, i bilanci regionali del settore sono ampiamente in sofferenza.

«I dati della Commissione errori non ci sorprendono», allarga le braccia Francesca Moccia, coordinatrice nazionale del Tribunale per i diritti del malato di Cittadinanzattiva. «Da anni denunciavamo le carenze strutturali e organizzative degli ospedali del Sud, soprattutto calabresi. Attenzione però: la malasanità non è solo al Sud, anche se spesso è denunciata soprattutto dai cittadini meridionali, stanchi dei disservizi. Quello che manca e che da tempo chiediamo a ministero e Regioni è di mettere a punto un sistema di controllo e registrazione degli eventi sentinella, errori o quasi errori. Il cittadino ha diritto di conoscere il livello di sicurezza delle strutture in cui va a curarsi».